

LUCIANO RONDANINI

«Il tetto per stranieri non sarà un problema I più sono nati in Italia»

NELL'ANNO scolastico in corso la popolazione scolastica è cresciuta in modo più contenuto rispetto agli altri anni.

Come si spiega?

«C'è sicuramente un legame con la contingenza sfavorevole di natura economica», risponde Luciano Rondanini (nella foto) dell'Ufficio scolastico provinciale.

La crescita è più contenuta nella scuola primaria...

«Ci sono nuclei familiari che stanno rientrando al sud. Altri che stanno rientrando nei rispettivi Paesi d'origine. Forse c'è un minor numero di ricongiungimenti familiari. Tutti aspetti che vanno approfonditi. Attendiamo di sapere se questo trend verrà confermato dalle iscrizioni che si chiudono a febbraio».

L'annuario conferma la forte presenza di studenti stranieri...

«Le cito un dato. Il 62% dei ragazzi stranieri che frequenta la scuola primaria è nato in Italia. Questo non è solo un dato statistico. Significa avere un dato che deve orientare i sistemi scolastici e gli enti locali a capire come si educano e s'integrano i ragazzi della seconda generazione d'immigrati».

Si spieghi?

«E' una generazione particolare. Soprattutto nella preadolescenza e nell'adolescenza, tende a non capire più chi è: in famiglia c'è una cultura, a scuola un'altra. Sono ragazzi che tante volte non sanno parlare la lingua dei genitori. E' un tema importante».

Un provvedimento del ministro Gelmini fissa il tetto del 30% di stranieri nelle classi...

«In realtà consente delle deroghe. Una di queste riguarda gli stranieri nati in Italia».

Che cosa cambierà quindi nelle scuole reggiane?

«Non cambierà molto. Forse qualche scuola dovrà ripensare i casi di concentrazione eccessiva di utenza straniera in alcune realtà. Parlare di stranieri significa parlare anche di coloro che sono nati in Italia che, talvolta, arri-

vano alla scuola elementare parlando l'italiano meglio degli altri. Poi ci sono quelli che sono arrivati da qualche anno e hanno una scolarizzazione più fragile. Per loro il tetto del 30% si può porre. Il problema vero si pone per quei ragazzi che arrivano in corso d'anno e che non conoscono la lingua italiana. Non si tratta comunque di percentuali alte».

v.co.

